

Il re delle ROSE

Testo e foto di Paola Lanzara - Presidente "GiardinoRomano-Garden Club"

Il passatempo, secondo la lingua italiana, è l'occupazione svolta con l'unico scopo di passare gradevolmente il tempo, di distrarsi: il più autorevole ibridatore italiano, Domenico Aicardi (1878-1964) usava questa parola per indicare il lavoro costante, scientifico, produttivo della sua vita aggiungendovi l'aggettivo "piacevole". Questo ci permette di sottolineare che l'animo umano ha una grande varietà di interpretazioni per una stessa azione ma che l'unica variante che trasforma l'atto è l'impostazione d'amore.

Domenico Aicardi è nato a San Remo, il luogo più felice per permettere che, nel suo intimo, nascesse, crescesse e giganteggiasse il germoglio del grande rosaista.

Dapprima, invero, s'innamora dei garofani e ad essi dedica lo studio della genetica vegetale e ne applica in pratica i principi: a trent'anni scrive un importante trattato su questo genere. In realtà il suo rapporto con le rose e la loro coltura era iniziato da giovanetto, nel 1895.

La sua vita scorre tra lo studio, le esperienze e i viaggi, ma il giro di boa pare sia stato nell'aprile 1928 il recarsi in Belgio per le *Floralies di Gand* dove scopre ed osserva l'avanzamento dei progressi olandesi nella produzione per il commercio di fiore reciso. La sua attenzione sull'argomento gli fa intuire che migliorare il prodotto non solo quantitativamente ma soprattutto qualitativamente è un problema primario che non può essere affidato soltanto alle cure dei vivaisti, ma merita un'attenzione al patrimonio ereditario e alle discipline applicative quali "miglioramento genetico delle coltivazioni".

Ma quando ritornò tra i fiori scelse la rosa.

Aveva forse letto Marziale dagli arguti epigrammi o Nico Orengo che tanto amava la costa ligure, o il poeta De Ronsard¹.

Io credo che egli, in primavera, si sia guardato intorno nel suo bellissimo paese d'origine il Ponente Ligure ed abbia ispirato profondamente gustando l'aria che porta quel lieve alito della regina dei fiori. Ma certamente Domenico Aicardi nel passaggio alla rosa ha intuito l'importanza della tutela delle nuove varietà tanto che rapidamente istituisce una sorta di brevetto che lui stesso chiama "titolo di protezione".

"Avevo visto che, all'estero per il fiore reciso invernale, mediante la forzatura e utilizzando varietà sconosciute ai floricoltori della Riviera, si avevano ottimi risultati. Allarmato dalla concorrenza che tale produzione avrebbe fatto alla nostra, dopo aver visitato i migliori roscicoltori olandesi, rientrai a Villa Minerva con l'idea di migliorare le nostre varietà e, senza indugiare, impiantai alla fine



Rosa 'Eterna Giovinezza'

dello stesso anno (1928), un piccolo roseto; sulla fine della primavera seguente iniziai un gran numero di ibridazioni artificiali", da D. Aicardi "Le Rose".

Il successo di queste ibridazioni è straordinario: pochi anni dopo, nel 1933, una rosa di Aicardi vinceva il primo concorso nazionale per la più bella rosa di origine italiana tenutosi nel roseto comunale di Roma al Colle Oppio. Sotto il cielo romano schiudeva i suoi petali rosso scarlatto con velature d'oro: colori che spiccavano sulle grandi foglie lucide scure: era nata **Saturnia**. L'aver partecipato alla prima competizione di rose create da ibridatori italiani con una rosa che porta questo nome ci riconduce alla sensibilità "allarmata" che aveva fatto suonare un campanello di inquietudine per la produzione italiana. Saturno è infatti un dio italico: l'origine del suo nome era accostata, dagli antichi, a *satus* part. pass. del verbo *serere*=seminare. Questo dio, era il protettore dell'agricoltura di cui insegnò, agli uomini, le tecniche e i segreti ma fu anche quello dell'avvio alla felice età dell'Oro in cui egli stesso inculcò, agli antichi abitanti, il saper apprezzare i doni della civiltà.

Oh Saturno, Saturno, fatti pur gettare dall'Olimpo da tuo figlio Giove ma scendi in Italia ad insegnare, con misura come tu hai fatto, i portati della civiltà! Divinità dal gran concetto naturalistico dell'uomo che, attraverso la coltivazione, si avvicina alla terra, intervieni oggi in questo stesso luogo dove l'uomo, non rispettando la Grande Madre, prende tutto senza pensare al futuro, bruciando possibilità enormi, e, attraverso sprechi e rovine, impoverisce la tua amata Terra.

Nelle Georgiche (libro II vv.173-174) Virgilio dice: "Salve magna parens frugum, Saturnia tellus, magna

virum:/ tibi res antiquae laudis, et artis/ingredior, sanctos ausus recludere fontes, ascræumque cano Romana per oppida carmen”.

Questi fluidi versi ci raccontano che Saturno cacciato dall'Olimpo, avrebbe trovato accoglienza nel Lazio, dove avrebbe regnato come primo re, sulla popolazione agreste e sul territorio perciò chiamato *Saturnia Tellus* come pure *saturnio* è il nome dell'antico metro della poesia latina.

Intanto Aicardi continua a ibridare e a seminare: amici e appassionati e rosicoltori di tutto il mondo che siano stati avvinti da questa affettuosa mania della rosa visitano il giardino di Villa Minerva e il “terrazzo delle meraviglie” dove sbocciavano, ad ogni primavera, le sue nuove varietà: tutti sono accolti a condividere le conoscenze scientifico naturalistiche e le nozioni agronomiche, le passioni e gli entusiasmi che questo uomo aperto dispensa e acquisisce senza tenere “per sé” i suoi segreti.

Nel 1934 nasce la rosa Saffo, dedicata alla poetessa dai grandi contrasti con il suo rosso ciliegia e l'unghia gialla; nel 1935 in Francia, a Grenoble, tre delle sue rose ottengono un diploma di medaglia d'oro ciascuna² e, nel corso di pochi anni, quattro delle sue varietà vengono brevettate negli Stati Uniti d'America³.

Nel 1936 viene alla luce la rosa dedicata alla Signora Piero Puricelli⁴, una delle più note, con la magnifica combinazione di colori cui si aggiunge il garbato profumo.

“Le varietà di rose prodotte a Villa Minerva tra il 1928 e il 1942 furono moltissime, una trentina furono portate in pubblico, le altre ne riempivano i terrazzi; nel “terrazzo delle meraviglie” aveva radunato 700 varietà inedite costituenti quasi 5000 soggetti. Oggi, esiste ancora il terrazzo, ma non esistono più le rose dopo l'occupazione tedesca.

Nel 1951, “per omaggio a quelle rose fra le quali passai le più belle ore della mia vita e anche per soddisfare l'invito rivoltomi”, Domenico Aicardi scrisse un libro “Editoriale degli Agricoltori”-Roma: presto esaurito e

reso introvabile nel mondo che ruota intorno alle rose, quest'anno 2008, quasi miracolosamente e con una presentazione del Prof. Gianfranco Fineschi ed altri, appare una riedizione del volume “*Le Rose-moderne, coltivate ed allevate da amatori floricoltori seminatori*”. Il 30 aprile nell'arancera dell'Orto Botanico dell'Università di Roma “Sapienza”, laddove esiste il primo roseto evolutivo cioè che racconta l'evoluzione della rosa, dalla semplice *Rosa canina* L. alle più moderne e complicate varietà (che bisognerebbe in realtà chiamare botanicamente ‘cultivar’). È stata presentata a un pubblico attento e interessato la nuova edizione a cura di Rita Oliva.

Quando, verso i 70 anni, Domenico Aicardi ha cominciato a pensare a un libro con modestia diceva “...possa accingermi a scrivere quel poco che ho appreso sull'allevamento e sulla coltivazione delle rose, sorretto dal desiderio e dalla speranza di fornire ai coltivatori novizi, le nozioni elementari sufficienti alla coltura della regina dei fiori onde contribuire ad accrescerne il numero dei proseliti”.

È l'augurio che ci porge un uomo che è diventato leggenda: sembra che ci dica da lassù, dalla collina di Poggio proprio alle spalle di San Remo: coraggio, imparate a camminare perché “la vita è un letto di rose”. In realtà non lo è sempre, ma occorre forgiare la tempra per poterla vedere così.

Note

1. DA MARZIALE, EPIGRAMMI X, 93:

Come la rosa che le nostre dita hanno colto ha più incanto.

Un libro piace nuovo e non gualcito.

A cura di G. Ceronetti, Einaudi Torino 1979 p. 725.

DA NINO ORENGO:

Furono rose, tante, mai viste

nel loro spuntar di terra

coltivate sotto vetri di serra

come fossero insalate preziose e

combattevano nel crescere

e prendere colore..... (inedita).

DA PIERRE DE RONSARD (1524-1585):

Per un serto di rose

Vanamente per voi questo serto io intreccio

vanamente per voi, mia Dea, egli è composto,

giacché voi sarete di tutti il più bel serto

il fiore d'ogni fiore, la rosa delle rose

da *Les Amours* – Flammarion p.404.

2. Si trattava di Saturnia, Primavera e Signora Piero Puricelli.

3. Sono Saturnia, Gloria di Roma, Eterna Giovinezza e Signora Piero Puricelli, forse tra le sue più conosciute, indubbiamente questo brevetto estero conferisce alle rose Aicardi caratteristiche uniche di conoscenza e diffusione.

4. L'ingegnere milanese Piero Puricelli quasi coetaneo di Aicardi fu l'ideatore delle autostrade che per primo realizzò in Italia e all'estero con un'efficiente organizzazione costruttrice da lui ideata. Fu il fondatore dell'Istituto Sperimentale stradale di Milano.



Rosa 'Elettra'